



Faculty of Medicine - Curriculum

1. Anatomy
2. Physiology
3. Biochemistry
4. Microbiology
5. Immunology
6. Pathology



Department of Medicine

1. Internal Medicine
2. General Surgery
3. Pediatrics
4. Obstetrics and Gynecology
5. Orthopedics
6. Ophthalmology
7. Otorhinolaryngology
8. Dermatology
9. Radiology
10. Psychiatry

Faculty of Medicine - Curriculum

uscire dalla palude della guerra giusta. Ne va anche dell'immagine di Dio, che viene spesso presentato come il garante di un ordine universale che richiederebbe la compensazione di ogni colpa. La conseguenza è che la guerra diventa incompatibile con la legittima difesa. Da qui scaturisce il necessario lavoro di prevenzione dei conflitti, sdoganando atteggiamenti aggressivi. Allo storico Fulvio De Giorgi è toccato di presentare il pensiero di Paolo VI sul tema della guerra, in continuità con il magistero profetico di Benedetto XV. Per Paolo VI giusta è la pace, non la guerra. Per l'uomo non c'è alternativa al cercare la pace e la giustizia insieme.

A mo' di conclusione il prof. Giorgio Campanini, storico e sociologo, riprende i progetti di Kant e di Paolo VI. Da una parte la via kantiana alla pace si chiama democratizzazione: si tratta di ridare parola ai cittadini, perché i regimi democratici sono più orientati alla pace. Dall'altra la via montiniana si rifà allo slogan di *Populorum progressio*: «lo sviluppo è il nuovo nome della pace». La pace si costruisce su un autentico sviluppo umano che fa leva sui beni relazionali. Il volume merita attenzione. Il passaggio dalla teoria della guerra giusta al criterio della «responsabilità di proteggere» appare epocale per la teologia

e la vita della Chiesa. Riflettere sulle logiche che alimentano i conflitti aiuta a capire e prevenire. Cose mai scontate.

Sullo sfondo del libro rimane sempre la testimonianza profetica di don Primo Mazzolari, citato più volte dai diversi autori. Mazzolari ha saputo interpretare i passaggi storici favorendo il superamento definitivo della guerra giusta. *Tu non uccidere* ricorda che «dove la coscienza non si leva in piedi audacemente, pronta e decisa ad affrontare il rischio della pace, ogni tecnica politica è destinata all'insuccesso» (p. 149).

Bruno Bignami

Don Lorenzo Milani. Il destino di carta. Rassegna stampa 1949-2005. Catalogo, a cura di Liana Fiorani, Il Mulino, Bologna 2010, pp. LIV + 877 + 2 dvd

DON LORENZO MILANI IL DESTINO DI CARTA

RASSEGNA STAMPA 1949-2005
CATALOGO

A CURA DI
LIANA FIORANI

 il Mulino

Questo non è un libro destinato alla grande diffusione: difficilmente lo si potrà vedere sui banchi delle librerie: dimensioni e prezzo sono scoraggianti già in partenza. Eppure è un libro preziosissimo per gli studiosi di diverse discipline e per tutti coloro che sono attratti dalla figura del parroco di Barbiana. Si tratta infatti del repertorio – praticamente completo, anche se la curatrice mette le mani avanti e giustamente avverte che qualcosa può es-

serle sfuggito – di tutto quanto pubblicato da don Lorenzo Milani, e soprattutto di tutto quel che è stato scritto su di lui.

Siamo così messi di fronte a un lunghissimo elenco – con migliaia di titoli – che costituisce una grandiosa rassegna stampa, suddivisa anno per anno. Ma, e qui sta il valore aggiunto di questo straordinario lavoro, i due dvd allegati al volume riproducono integralmente gli articoli, le recensioni e i documenti catalogati nel testo cartaceo. Si comprende dunque l'utilità di un siffatto lavoro, che altri enti di ricerca potrebbero ben imitare. Si pensi soltanto alla comodità di trovare raccolti insieme tutti gli articoli di giornale (di ogni tendenza) e le recensioni dedicati al libro *Esperienze pastorali* (tra l'altro spesso abbinato al testo sulla parrocchia che don Mazzolari aveva pubblicato poco tempo prima) oppure alla celeberrima *Lettera a una professoressa*. Facendo scorrere sul monitor del computer le tante pagine sull'argomento (in formato pdf), si ha subito l'idea dell'intensità del dibattito e delle diverse sensibilità che si mossero allora.

Il catalogo e i due dvd si prestano bene a molte ricerche e studi innovativi: per esempio sulla "fortuna" postuma di don Milani, spesso stretto tra l'esaltazione e la denigrazione e



anche sulle variazioni intercorse in questa "fortuna". La rassegna stampa dà infatti conto delle pubblicazioni, delle conferenze, delle intitolazioni di iniziative, scuole o vie che nel corso degli anni si sono riferite al discusso prete di Barbiana.

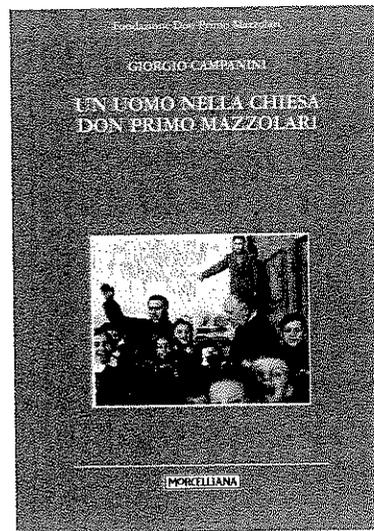
Di tutto ciò va data lode a una persona che si sente debitrice verso il messaggio di don Lorenzo e che anzi ha voluto laurearsi – ormai in pensione – proprio presentando una tesi sul prete fiorentino. Sostenuta dal Centro di Formazione e Ricordo Don Lorenzo Milani e Scuola di Barbiana (con sede a Vicchio di Mugello), Liana Fiorani ha infatti dedicato anni di paziente fatica per arrivare a questo notevole risultato.

Fa piacere notare che l'ampio catalogo si apre con l'indicazione dell'articolo che "Un prete fiorentino" pubblicò su «Adesso» il 15 novembre 1949: *Franco, perdonaci tutti: comunisti, industriali, preti*. Sono poi naturalmente presenti tutti gli altri articoli del quindicinale mazzolariano riferibili a don Milani e al suo pensiero. Sia semmai consentito qui di far notare che l'articolo, anonimo ma di don Primo, dal titolo *L'educazione salvezza della parrocchia*, apparve su «Adesso» del 1° luglio 1958 e non su «Politica», come indicato nel catalogo e nel dvd. È possibile che un attento esame di tutto il

materiale porti a scoprire anche qualche altro piccolo refuso: ma queste ipotetiche "scoperte" non andranno assolutamente a inficiare il merito di Liana Fiorani.

Giorgio Vecchio

Giorgio Campanini, *Un uomo nella Chiesa. Don Primo Mazzolari*, Fondazione Don Primo Mazzolari – Morcelliana, Brescia 2011, pp. 266



Giorgio Campanini, autorevole studioso e già presidente del comitato scientifico della Fondazione Don Primo Mazzolari, raccoglie in questo libro il frutto di una più che decennale riflessione sulla figura del parroco di Bozzolo. Si tratta di una ventina di contributi preparati per diverse sedi (compresa la rivista «Impegno»), che aiutano a capire e approfondire il pensiero mazzolariano. Bene ha dunque fatto Campanini a riproporli unitariamente.

Secondo l'autore una chiave di lettura importante è data dalla "passione formatrice" di don Primo, esplicitata attraverso tre grandi indirizzi: la promozione della giustizia, il rinnovamento della Chiesa e l'impegno per la pace. Campanini si impegna a cogliere le radici culturali di questi indirizzi, individuandoli in un filone italiano (che viene fatto risalire a Rosmini e Bonomelli), in uno francese (le note frequentazioni della letteratura e della teologia d'oltralpe) e in uno "padano", con diretto riferimento alla realtà contadina da cui don Primo proviene e in cui si trova immerso. Quindi una cultura non solo libresca, quella del prete cremonese.

Al proposito molto fini sono le osservazioni di Campanini sulle somiglianze e sulle differenze tra Mazzolari e gli intellettuali francesi, tutti consapevoli della definitiva uscita dal regime di cristianità tradizionale, ma giustamente segnati dalle particolarità dei rispettivi ambienti di provenienza (pp. 61-69).

Importanti sono pure le pagine che l'autore dedica alla rilettura di alcune delle opere più note di Mazzolari, da *La più bella avventura* a *I lontani* e a *La parrocchia*, oltre che alla *Via Crucis del povero* (cfr. specialmente le pp. 97-109 e 111-118). Vi si trovano infatti

